

TABELLA 2.3
Principi metodologici secondo le Indicazioni nazionali e modalità di lavoro
nel laboratorio di scrittura e lettura

Principio metodologico	Modalità di lavoro nel laboratorio di scrittura e lettura
Uso flessibile degli spazi	Nel laboratorio gli spazi dell’aula sono ridefiniti per favorire la collaborazione e vengono modificati per servire ai diversi scopi e momenti delle attività: gli studenti sono disposti a isole nel momento della scrittura, si siedono invece in modo più libero nel momento della lettura. Vi sono aree appositamente riservate alle consulenze tra pari, vi è lo spazio o la sedia dell’autore per il momento della condivisione e poi la biblioteca di classe, elemento fisico cruciale del laboratorio. Si cerca anche di portare gli studenti in altri luoghi, fuori dalla classe e che rappresentano quasi un’estensione del laboratorio (la biblioteca scolastica o comunale, il laboratorio informatico, il parco o il giardino per la lettura e per l’esplorazione).
Valorizzare l’esperienza e le conoscenze degli alunni	Nel laboratorio uno dei capisaldi è la scelta degli studenti, che decidono modalità e contenuti relativamente alla loro scrittura: ciò permette di valorizzare in modo significativo esperienze e conoscenze possedute dagli studenti anche al di fuori del percorso di apprendimento formale. Inoltre ogni anno il laboratorio generalmente prende avvio proprio dal racconto autobiografico, per coinvolgere gli studenti e motivarli parlando e scrivendo di loro stessi, confrontando esperienze e vissuti con quelli degli altri e maturando così nuove consapevolezze mentre divengono competenti e capaci di esprimersi nella loro lingua.
Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità	La migliore inclusione consiste in una vera personalizzazione dei percorsi: questo è ciò che avviene nel laboratorio. Nel laboratorio di scrittura e lettura infatti, ciascuno — e non solo gli alunni BES, DSA, non madrelingua e certificati — segue il proprio processo di scrittura e di lettura e persegue obiettivi individualizzati. Ciascuno nel laboratorio trova il proprio posto e segue i propri ritmi, pur rispettando il flusso di lavoro e le linee guida comuni, in un’alternanza continua fra lavoro individuale, collaborazione e condivisione con la comunità-classe. Dunque nel laboratorio allo stesso tempo si sentono accolti e rassicurati gli alunni con difficoltà e sono valorizzate le «eccellenze». In sostanza, l’intero ambiente di apprendimento è strutturato in modo accogliente e flessibile e questo supera in termini di efficacia qualsiasi misura isolata nei riguardi della diversità.
Favorire l’esplorazione e la scoperta	Nel laboratorio si favoriscono l’esplorazione e la scoperta attraverso l’immersione nella lettura e nella letteratura, ma anche attraverso la riflessione sul vasto universo interiore di ciascuno. Si stimola la curiosità individuale, in particolare nel lavoro sul testo espositivo; si insegna a ricercare, a documentarsi a partire da domande (non imposte e legate agli interessi di ciascuno) per poi esprimere opinioni e argomentare; si insegna, dopo aver esplorato un tema attraverso libri, articoli e documenti, a prendere posizione e cercare di modificare il mondo anche attraverso la scrittura. Si guidano gli studenti a scoprire il mondo con uno sguardo diverso attraverso la poesia e a ridisegnarlo con parole nuove e immagini uniche. Ci si avvicina a ogni testo letterario con curiosità, apertura alle interpretazioni di ognuno, con spirito di scoperta e non con la volontà di far emergere l’interpretazione aprioristica e univoca del docente o del manuale.
Incoraggiare l’apprendimento collaborativo	Come abbiamo visto, la classe nel laboratorio assume l’identità di comunità collaborante di lettori e scrittori. Nonostante scrittura e lettura siano atti sostanzialmente individuali, si favoriscono costantemente nel laboratorio la socializzazione, lo scambio di idee, la <i>peer review</i> , la consulenza tra pari, la condivisione di idee e di testi.

<p>Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere</p>	<p>Anche questo punto è già stato trattato in precedenza: si riferisce alla competenza «imparare a imparare». La pratica della riflessione metacognitiva è sistematica all'interno del laboratorio, così come quella dell'autovalutazione, entrambe essenziali se si intendono promuovere una vera consapevolezza e una centralità dello studente che si sente realmente protagonista del processo di apprendimento.</p>
<p>Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio</p>	<p>La didattica laboratoriale richiede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia attiva e si verifichi una forte interattività fra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi; • l'apprendimento sia cooperativo e condiviso, centrato sullo studente; • l'istruzione diretta si intrecci con l'operatività degli allievi; • vi sia attenzione al processo, alla metacognizione; • vi siano compiti autentici e significativi. <p>Questi aspetti rappresentano altrettanti capisaldi del laboratorio di scrittura e lettura, come già specificato. Mi soffermo brevemente sui compiti autentici, non ancora citati. In particolare, nel laboratorio si propongono compiti autentici legati alla scrittura quando, ad esempio, si forniscono agli studenti occasioni di pubblicazione, quando si permette loro di scegliere un destinatario reale. Ciò viene favorito nel maggior numero possibile di occasioni. Per quanto riguarda la lettura, i compiti autentici sono da intendersi legati, ad esempio, alla condivisione e produzione di recensioni digitali o presentazioni orali di libri rivolte, di nuovo, a un pubblico reale, ma non solo. In sostanza il criterio della scelta consegnata agli studenti e il rispetto di un processo di scrittura «reale», non vincolato da tempi e condizioni forzate imposte normalmente a scuola, garantiscono una qualità di «autenticità» a tutte le attività condotte all'interno del laboratorio di scrittura e lettura.</p>